

**Luigi Spina**

*Edipo con A.R.,  
ovvero un mito politico dei nostri tempi (quasi) bui*

**Abstract**

Something *not* completely different from a review of F. Citti – A. Iannucci (eds.), *Edipo classico e contemporaneo*, Spudasmata Bd. 49, Hildesheim 2012.

Qualcosa di *non* completamente diverso da una recensione di F. Citti – A. Iannucci (a cura di), *Edipo classico e contemporaneo*, Spudasmata Bd. 49, Hildesheim 2012.

Edipo, che ha ucciso il padre e sposato la madre, espia con la cecità una colpa di cui non è responsabile, perché all'oscuro dei fatti. Freud, sdraiandosi sul lettino di Sofocle (è questo che è avvenuto, non il contrario!), libera ogni Edipo immaginario da colpe che ha commesso nel desiderio e nel sogno.

Ma quando in tribunale si presenta un Edipo reale, che ha commesso la colpa pur non essendo all'oscuro dei fatti, la tendenza, a differenza dei Greci, è di assolverlo. L'inconscio impone sempre di più i suoi diritti e l'area del conscio è sempre più circoscritta. Quanto alle vittime, vediamo di non cadere nel senso di colpa!

G. Pontiggia, *Prima persona*, Milano 2009, 75.

Edipo, con A.R. Spiego subito cosa intendo, visto che già un'altra volta capitò che il titolo di un mio articolo venisse equivocado: io parlavo, allora, di B 52, cioè di bombardieri americani, e qualcuno pensò, invece, a un frammento dei *Vorsokratiker* di Diels-Kranz<sup>1</sup>. Ora, A.R. non significa andata e ritorno (A/R), ma Avviso di Ricevimento, quello che accompagna in genere le raccomandate dei mittenti assennati. Penso, in questo modo (poi spiegherò anche il sottotitolo), di poter sintetizzare quello che succede spesso quando si torna a parlare di Edipo. Si parte da Sofocle, ovviamente, ma poi non si può fare a meno di inoltrarsi nel *mare magnum* della ricezione. E qui cominciano i problemi; ma intanto il sottotitolo: con un po' di ottimismo definisco i nostri tempi '(quasi) bui', ma non posso non notare che Edipo – a partire da Sofocle, direi – si dibatte fra due ipotesi ben precise, che gli vengono rovesciate contro a ogni

---

<sup>1</sup> SPINA (1999, 33).

libro o convegno sospinto: ‘agì a sua insaputa’ vs ‘non poteva non sapere’, proprio come molte figure della nostra politica<sup>2</sup>.

Ma torniamo al libro dal quale prendono le mosse queste riflessioni. *Edipo classico e contemporaneo*<sup>3</sup> (d’ora in poi *ECeC*) non è solo un libro, è la testimonianza di un convegno resa attraverso la pubblicazione dei contributi presentati a Ravenna, nel corso di due giornate di fine marzo del 2010. Gli organizzatori del convegno (e curatori del volume), Francesco Citti e Alessandro Iannucci, hanno premesso agli *Atti* veri e propri un intervento che reca come titolo lo stesso del volume e come sottotitolo *I piedi, la Sfinge e i dubbi del re* (pp. VII-LIV, equamente suddivise fra i due autori)<sup>4</sup>, alla fine del quale si legge che il volume è dedicato alla memoria «preziosa» (p. LII) di Edoardo Sanguineti, la cui partecipazione alla tavola rotonda conclusiva del convegno (*Riscrivere, rappresentare Edipo*)<sup>5</sup> ha costituito una delle sue ultime apparizioni pubbliche: Edoardo Sanguineti è morto il 18 maggio del 2010.

Interventi graffianti (pp. 385-92), quelli del poeta-traduttore Sanguineti (per utilizzare solo due delle sue ‘competenze’), che spaziano da considerazioni di ordine psicanalitico nel rapporto fra genitori e figli a questioni di traduzione, a problemi di canone e di definizione di classico e che chiariscono meglio proprio il valore da dare alla connotazione presente nel titolo del convegno, fino alla proclamazione della pornografia come caratteristica della vera vocazione artistica. Mi sarebbe piaciuto essere presente a quella discussione, magari per aggiungere qualcosa alla decisa convinzione di Sanguineti – che non siano i genitori a dover capire i figli: al contrario, che è dovere dei figli capire i genitori –, aggiungere, cioè, che è dovere dei genitori rendersi comprensibili, presentarsi chiari, genuini, non mascherati. L’intervento di Sanguineti, l’unico della tavola rotonda reso pubblico, testimonia pienamente, e con voce particolarmente autorevole, l’interesse del convegno, la vivace pluralità di voci e di temi.

Una sorta di autorecensione, del resto, sembra essere presente già in uno degli interventi più originali e trasversali, quello di Giacomo Manzoli (*Celluloide e vegetali: appunti sulla rappresentazione cinematografica di Edipo e del suo complesso*, pp. 343-58), che traccia una sorta di bilancio ‘in corso d’opera’ per differenziare l’oggetto del suo intervento da tutti gli altri (p. 344):

---

<sup>2</sup> Non so se con questo spostamento del mito di Edipo dal versante psicanalitico a quello politico vengo incontro all’ipotesi avanzata da un insigne psichiatra, che nella condizione dell’adolescente moderno il mito di Edipo sia stato soppiantato da quello di Narciso: PIETROPOLLI-CHARMET (2008).

<sup>3</sup> CITTI – IANNUCCI (2012).

<sup>4</sup> Il volume è fornito di una bibliografia generale, pp. 393-426, e di un utile indice analitico, pp. 427-50.

<sup>5</sup> Erroneamente datata, come anche il convegno, 2009 invece che 2010, a p. 385 n. \*, dove inizia la trascrizione, autorizzata dalla vedova, dell’intervento.

In pratica, i saggi di questo libro trattano dei luoghi in cui il tema di Edipo si è fermato e ha lasciato una traccia, luoghi autorevoli e significativi, veri e propri semafori che regolano il flusso della sua circolazione, il cui scopo è fermarsi per riflettere sul senso di marcia. Qui, invece, ci occuperemo tendenzialmente del flusso in quanto tale, di un catalogo di riferimenti più o meno consapevoli che sono di per se stessi abbastanza insignificanti, ma che aiutano a cogliere quel clima culturale che influirà pesantemente sulle maniere in cui il mito in questione è destinato a essere recepito e trasmesso al livello della società nel suo complesso.

Questione non da poco, quella del rapporto fra ricezione, per così dire, dichiarata, un'operazione culturale che s'innesta, però, in un contesto già marcato da un altro tipo di ricezione che definirei allora spontanea, amorfa, priva di regole determinate. La metafora del semaforo regolatore e del flusso incessante della ricezione può essere accostata a un'altra metafora forte del volume, usata da Andrea Rodighiero (*La promessa del sangue: motivi edipici in Incendies di Wajdi Mouawad*, pp. 359-83), che parla, a proposito della drammaturgia 'edipica' del libanese di nascita, ma canadese di adozione, Mouawad, di «carapace narrativo» (p. 373). Un'immagine efficace, naturalistica, che delinea una sorta di guscio difensivo e protettivo, una separazione tra un elemento visibile e una sostanza più molle e incerta, debole, magari da scoprire nella sua essenza: quasi a dire che in ogni riscrittura, in ogni trama forte del guscio narrativo bisogna insinuare, far intravedere il riconoscimento di una diversità, di uno strato nascosto.

M'interessa, in questo momento, cogliere il carattere duale, se non plurale, di queste metafore: plurale è ormai, del resto, la storia di Edipo, fra mito, tragedia, ricezione, come vedremo meglio analizzando alcuni tratti del volume.

Ma prima vorrei far rilevare come di Edipo e con Edipo non si finisce mai di parlare. Mentre leggevo *ECeC*, il personaggio sofocleo (e senecano) riuniva intorno a sé almeno altri due sostanziosi collettivi di studiosi, uno nel convegno quasi omonimo *Edipo nella modernità*, svoltosi a Siracusa nel maggio 2013 nell'ambito delle manifestazioni teatrali dell'INDA, l'altro per un volume dal titolo forse più sofisticato<sup>6</sup>. E poi, negli stessi giorni in cui scrivevo questo contributo e preparavo la presentazione di *ECeC* presso l'Università di Ferrara, Giorgio Ierandò, raffinato studioso della tragedia greca dell'Università di Trento, presente in *ECeC*, invitava a parlare di Edipo Stefano Bartezzaghi (*Il complesso della Sfinge*) e Gioele Dix con Margherita Rubino (*C'è da ridere con Edipo*), un tema, quest'ultimo, che si ritrova nell'intervento di Martina Treu in *ECeC* (*Tragicomic Oedipus*, pp. 219-34)<sup>7</sup>.

Non essendo uno specialista di Edipo, nel senso che non ho mai dedicato al tema un mio scritto, tranne una piccola nota in un volume anch'esso contenente gli *Atti* di un

---

<sup>6</sup> PINOTTI – STELLA (2013).

<sup>7</sup> Cf. anche il contributo di M. Treu, *Ridere di Edipo* in PINOTTI – STELLA (2013, 287-308).

pionieristico convegno su Edipo di trent'anni fa<sup>8</sup>, ho letto il volume curato da Citti e Iannucci con molte più domande che opinioni consolidate o certezze.

D'altra parte, non potrebbe essere diversamente, visti i miei contatti frequenti con Franco Maiullari, un medico e psicoterapeuta adleriano, non antichista di professione ma appassionato studioso della cultura greca, che, dopo originali volumi sul tema<sup>9</sup>, sta per pubblicare, per le edizioni Mimesis di Milano-Udine, un saggio intitolato *Come mettere in scena l'Edipo Re di Sofocle*, con la prefazione di Giulio Guidorizzi<sup>10</sup>, e ha inaugurato, con l'autorevole 'complicità' di Oddone Longo, un *International Forum on Sophocle's Oedipus Rex* (<http://www.forumoedipusrex.com>), nel quale Maiullari propone, secondo una recente moda giornalistica, dieci domande sull'*Edipo re* di Sofocle, legate alla sua interpretazione 'anamorfica' della tragedia.

Premetto anche che in genere intendo le recensioni come: 1) rapida carta d'identità del volume (che qui si trova alla fine – *Indice di ECeC* –, prima dei *referimenti bibliografici*); 2) invito *alla* o dissuasione *dalla* lettura dello stesso; 3) raccogliere e discutere spunti per uscire fuori dal volume e rilanciare la discussione. In questo caso dico subito che l'invito alla lettura è assolutamente convinto.

La prima domanda che mi sono posto, dunque, è stata: cosa ci si può proporre di nuovo, raccogliendo un gruppo internazionale di studiosi<sup>11</sup> a parlare intorno a un mito così frequentato? Nel titolo di *ECeC* e nell'intervento incipitario dei curatori, già citato, c'è una prima risposta, duale, appunto. Non può darsi un Edipo, oggi, che non sia a un tempo classico e contemporaneo, che non sia cioè, insieme, archetipo e riscrittura, sofocleo e senecano, freudiano e non, tragico e filmico e quante altre polarità si possano immaginare. In questa combinazione, sempre in movimento, sta il valore euristico della ricezione, anch'essa fenomeno plurale e complesso: mai *ricezione* come fenomeno globale, ma (quasi) sempre *ricezioni*, come voci delle singole culture e riscritture, a volte anche contrastanti fra loro. Il problema, piuttosto, è come ricondurre a un fine produttivo ogni nuova indagine, sapendo che spesso una tradizione critica rischia di diventare testo – tipico in questo caso è l'Edipo freudiano – per cui si finisce con l'assegnarle lo stesso peso dell'ipotesto. Pescare nella ricezione, nelle riscritture, significa, come acutamente suggerisce Iannucci (p. XIV), entrare in un labirinto, a volte disperante, aggiungo: ancora una metafora interessante. Nel labirinto si sa dove si entra

---

<sup>8</sup> GENTILI – PRETAGOSTINI (1986, 252s.). Si trattò di un breve intervento un po' temerario sulla relazione di Lowell Edmunds (*Il corpo di Edipo. Struttura psico-mitologica*, pp. 237-46). Edmunds rappresenta, del resto, un legame forte fra i due convegni, in quanto presente anche in *ECeC: The Edict of Oedipus* (*Soph. OT 216-275*), pp. 63-88.

<sup>9</sup> Citati nella bibliografia di *ECeC*, p. 413; a essi si possono aggiungere i più recenti MAIULLARI (2011 e 2012).

<sup>10</sup> Autore, con Maurizio Bettini, di un bel volume sul mito di Edipo: BETTINI – GUIDORIZZI (2004).

<sup>11</sup> Sulla necessità di una paritaria conoscenza di bibliografia, indipendentemente dalla lingua usata nella saggistica, insiste giustamente Rita Degl'Innocenti Pierini, p. 89 n. \*.

e non si sa come e dove uscire: come dire che Sofocle è un punto sicuro di partenza, ma nel corso della ricerca per uscirne (uscire da Sofocle) se ne può perdere la memoria e ritrovarsi, magari, Kafka, come in un romanzo di Murakami Haruki, *Kafka sulla spiaggia* (Torino 2008). In più, durante la travagliata ricerca dell'uscita potrà capitare di perdere pezzi, smarrire oggetti, dimenticare parole: fuor di metafora, tralasciare mitemi, valorizzarne altri, cambiare lessico. Il bilancio finale, fra perdite e acquisti, sarà sempre un interessante campo d'indagine, in ogni mito antico. Nel caso di Edipo, il solo riferirsi a lui come *re* o *tiranno* o col semplice nome (ma quanti significati cela il suo nome greco?) seguito da un'indicazione di destinazione cambia l'economia del racconto, ridefinisce personaggi, muta paesaggi.

In *ECeC*, fanno da guida, all'inizio del labirinto, i due curatori, che indicano subito al lettore la biforcazione senecana rispetto alla via sofoclea, e poi, a renderlo consapevole delle prevedibili complicazioni, deviano verso il Giappone (Murakami Haruki), non senza aver evidenziato alcuni tratti del mito che aprono altrettanti percorsi nella biforcazione primigenia: la zoppia, la Sfinge, il sapere di Tiresia, il potere e la regalità. Alle piste e alla carrellata di personaggi storici e non che Iannucci indica a proposito di zoppia, invidia ed eccellenza nel male si potrebbe aggiungere quella di Kaiser Sose, il misterioso criminale del film *I soliti sospetti* (*The Usual Suspects*, USA 1995) di Bryan Singer, interpretato da Kevin Spacey. Come ricorderà chi l'ha visto, Kaiser Sose, nascosto sotto la falsa identità di Verbal Kint, un finto zoppo, delinquente da strapazzo innocuo e pavido, si libera della propria disabilità nelle sequenze finali del film, mostrando la raffinata perfidia del suo piano riuscito e lasciando di stucco il poliziotto che lo aveva interrogato e rilasciato. Il personaggio di Verbal Kint, del resto, sembra avere dimestichezza col mito greco, se è vero che fu paragonato, in un intelligente articolo di qualche anno fa, all'astuto Odisseo<sup>12</sup>.

La mia lettura continua individuando innanzitutto i due filoni principali che si intrecciano, necessariamente, nei singoli contributi: 1) quello del ritorno all'ipotesto sofocleo, per approfondirne l'analisi, ma con un'attenzione particolare a quella sorta di 'vice-ipotesto' (la definizione non suoni irriverente) che è l'*Oedipus* senecano, e 2) quello genericamente post-sofocleo, nel quale, sulla scorta della critica aristotelica<sup>13</sup>, già con Seneca cambia il contesto culturale all'interno del processo di ricezione. Come ho detto, i due filoni s'intrecciano: l'unico modo per distinguerli, pur se intrecciati, è di segnalare il testo o il periodo scelto come dominante o prevalente, posto, cioè, in primo piano. Per questo, è facile assegnare al primo filone i primi 6 contributi; al secondo, tutti

---

<sup>12</sup> Cf. ROISMAN (2001) e BETTINI – SPINA (2007, 82s.).

<sup>13</sup> Aristotele, nella *Poetica*, assegnava all'*Oidipous tyrannos* un ruolo paradigmatico, come ricordano Guido Avezzi, p. 34, e Gianni Guastella, p. 138.

gli altri (giusto il doppio)<sup>14</sup>. Del resto, anche la disposizione degli interventi all'interno di *ECeC* segue una scansione tematico-cronologica.

Ed ecco, dunque, altre (sommesse) domande: un ritorno a Sofocle potrà apportare elementi nuovi che determinino nuove interpretazioni capaci di influenzare anche l'analisi delle riscritture? E poi, come analizzare i vari 'testimoni' della ricezione senza ridurli a un elenco o a un riassunto di trame o a sapienti *ekphraseis*, ma tentando di distinguere i vari linguaggi (teatro, cinema, arti visive) e recuperare sia i collegamenti verticali (con l'ipotesto) che orizzontali (con la cultura contemporanea)?

Disseminate nei vari contributi, ho trovato risposte ai miei quesiti, risposte che anche il lettore potrà verificare, magari aggiungendo nuove domande.

In ogni caso, è con l'interpretazione canonica di Edipo, consolidatasi nel corso dei secoli, che bisogna ingaggiare ogni volta la propria, personale, battaglia esegetica. Il *canonical Oedipus* rimane ancora una presenza ingombrante, rispetto alla quale il ruolo del critico deve ridefinirsi, sfidando anche l'impopolarità; per citare un'efficace ricostruzione di Ahl (p. 2):

Our task was to make the tragedy conform to the catechism, not to modify the catechism after reading the tragedy. Those who challenged the catechism met with ridicul and/or outright dismissal.

Allo stesso modo, l'analisi della ricezione e delle riscritture e riproposizioni del mito di Edipo deve, come avviene in *ECeC*, sondare tutte le epoche e tutti i linguaggi: da quello teatrale, in continuità con la tragedia greca e latina, ma capace, nel tempo, di rinnovarsi profondamente (Guastella<sup>15</sup>, Ziosi, Funaioli, Ieranò, Treu, Nobili<sup>16</sup>, Pociña<sup>17</sup>, Rodighiero), a quello di cinema e televisione, che risulta sicuramente il più ricco di

---

<sup>14</sup> Rispettivamente: 1) F. Ahl, G. Avezzù, F. Condello, L. Edmunds, R. Degl'Innocenti Pierini, P. Mantovanelli; 2) G. Guastella, A. Ziosi, M.P. Funaioli, G. Ieranò, M. Treu, G.L. Tusini, S. Nobili, A. Pociña, M.A. Bazzocchi, R.M. Danese, G. Manzoli, A. Rodighiero.

<sup>15</sup> Rinvio ai contributi di Gianni Guastella e Stefano Mazzoni sull'*Edipo* sofocleo nel teatro italiano del Cinquecento, nella sezione *Scena* di questo stesso numero di *DeM*.

<sup>16</sup> L'attenzione è giustamente attratta, per Pirandello, dall'*Hinkfuss* – nome edipico ('piede zoppo') – di *Questa sera si recita a soggetto* (l'autrice riterrebbe una *lectio facilior* riferirsi a *Sei personaggi in cerca d'autore*, p. 264); andava comunque citato, a mio parere, il contributo sui *Sei personaggi* di G. Livio, *L'Edipo re e i Sei personaggi in cerca d'autore. La parola e il silenzio*, in GENTILI – PRETAGOSTINI (1986, 425-48), discussione compresa.

<sup>17</sup> Pociña pone dei limiti alle riscritture (p. 300), rifiutandosi di valutare come tale *El retorno di Edipo* di Juan José Vega González, pubblicato nel 1980 e rappresentato nel 1989, in quanto si tratterebbe, in realtà, «de una deformación, una utilización injustificada, una falta de respeto a la leyenda clásica y a sus admirables realizaciones dramáticas griega e romana». Una presa di posizione chiara e onesta, ma che non condivido (anche se non conosco il testo di cui si parla). I limiti delle riscritture, a mio parere, andrebbero individuati solo in una bassissima qualità artistica della riscrittura stessa; ma anche in questo caso, essa andrebbe comunque valutata come fenomeno socio-culturale.

novità (Treu, Bazzocchi, Danese, Manzoli<sup>18</sup>), anche fortemente dissacranti, come nel film di Matsumoto, *Funeral Parade of Roses*, in cui, sullo sfondo di un Giappone in trasformazione, l'omosessuale Eddie finisce con l'uccidere la madre e avere una relazione col padre (Danese); senza ignorare, naturalmente, lo spazio dell'iconografia, anch'essa condizionata dall'Edipo freudiano, fino alle moderne vignette<sup>19</sup> (Iranò, Tusini).

Chiudo e lascio *ECeC*, soddisfatto della lettura, con ancora un paio di domande proiettate in un futuro possibile: fra i due convegni su Edipo che ho richiamato, quello urbinato del 1982 e quello ravennate del 2010, sono passati circa trent'anni. I due volumi che ne raccolgono gli *Atti* non sono molto diversi nella forma, mentre qualche differenza va sicuramente rilevata a livello di competenze e approfondimenti disciplinari. Meno psicologia e più cinema (ovviamente) nel secondo, più Sofocle e filologia nel primo. Ora mi chiedo: un convegno su Edipo fra altri trent'anni, o anche meno – sicuramente ce ne sarà uno, non credo di sbagliare previsione – potrà avere le stesse caratteristiche o dovrà in qualche modo farsi carico delle novità espressive, comunicative, intervenute già in questi anni e, si immagina, nei prossimi? E si presenterà ancora come una serie di interventi o sfiderà le convenienze accademiche chiedendo ai relatori di rappresentare quasi un meta-Edipo – o un *EdiPOP*, se volete –, per cui la trama del convegno risulti una sorta di rappresentazione tragica, con coro, sticomitie, video, musica? E anche scoliasti in diretta, perché no?

*Indice di ECeC:*

- F. CITTI, A. IANNUCCI, *Edipo classico e contemporaneo. I piedi, la Sfinge e i dubbi del re*, VII-LIV.  
F. AHL, *Coping with the canonical Oedipus*, 1-30.  
G. AVEZZÙ, *Commiato da Edipo e da Sofocle*, 31-46.  
F. CONDELLO, *Edipo senza incesto o come le riscritture influenzano la critica*, 46-61.  
L. EDMUNDS, *The Edict of Oedipus (Soph. OT 216-275)*, 63-88.  
R. DEGLI'INNOCENTI PIERINI, *Scenari romani per un mito greco: l'Oedipus di Seneca*, 89-114.  
P. MANTOVANELLI, *L'Edipo di Seneca, una tragedia 'moderna'*, 115-135.  
G. GUASTELLA, «*Come cangia fortuna ordine et stile*»: *Edipo re nel teatro italiano del Cinquecento*, 137-164.  
A. ZIOSI, *The Senecan curse and the «discontents» of the English Oedipus*, 165-177.

---

<sup>18</sup> Imperdibile il corto *Oedipus The Movie* di Jason Wishnow (2004), segnalato a p. 354 («si tratta davvero dell'ultima dissacrazione possibile»): <http://www.wishnow.com/shorts.php>. Le schede di 34 film collegati al mito di Edipo (ma non delle riscritture come quella di Matsumoto), in DUMONT (2009, 146-50). Aggiungerei all'elenco dei film 'edipici' anche *Angel Heart* di Alan Parker (USA 1987), su cui ha scritto CAMPANILE (2009).

<sup>19</sup> Segnalo un refuso nella datazione della vignetta di Matteo Bertelli, nel contributo di Gian Luca Tusini, p. 261, fig. 12: 2011 e non 1911.

- M.P. FUNAIOLI, *Edipo nel teatro francese del Settecento*, 179-194.  
G. IERANÒ, *Tra erotismo e misticismo. Œdipe et le Sphinx de Joséphin Péladan*, 195-217.  
M. TREU, *Tragicomic Oedipus*, 219-234.  
G.L. TUSINI, *Metamorfosi di Edipo nell'arte figurativa tra Otto e Novecento*, 235-261.  
S. NOBILI, *Pirandello e Gide: variazioni su Edipo*, 263-277.  
A. POCIÑA, *Visiones de Edipo en el teatro español de posguerra*, 281-300.  
M.A. BAZZOCCHI, *Pasolini, Edipo e la parte nascosta del mito*, 301-308.  
R.M. DANESE, *Edipo al Funerale delle rose: l'Edipo re di Sofocle nel cinema di Toshio Matsumoto*, 309-341.  
G. MANZOLI, *Celluloide e vegetali: appunti sulla rappresentazione cinematografica di Edipo e il suo complesso*, 343-358.  
A. RODIGHIERO, *La promessa del sangue: motivi edipici in Incendies di Wajdi Mouawad*, 359-383.  
E. SANGUINETI, *Due interventi su: «Riscrivere, rappresentare Edipo»*, 385-392  
Bibliografia 393-426.  
Indice analitico 427-450.

*referimenti bibliografici*

BETTINI – GUIDORIZZI 2004

M. Bettini – G. Guidorizzi, *Il mito di Edipo. Immagini e racconti dalla Grecia a oggi*, Torino.

BETTINI – SPINA 2007

M. Bettini – L. Spina, *Il mito delle Sirene. Immagini e racconti dalla Grecia a oggi*, Torino.

CAMPANILE 2009

D. Campanile, *Edipo in Louisiana. A proposito di Angel Heart (Alan Parker, 1987)*, «La figura nel tappeto» 199-212.

CITTI – IANNUCCI 2012

F. Citti – A. Iannucci (a cura di), *Edipo classico e contemporaneo*, Spudasmata Bd. 49, Hildesheim.

DUMONT 2009

H. Dumont, *L'Antiquité au cinéma. Vérités, légendes et manipulations*, Paris-Lausanne.

GENTILI – PRETAGOSTINI 1986

B. Gentili – R. Pretagostini, *Edipo. Il teatro greco e la cultura europea*, Atti del Convegno Internazionale (Urbino 15-19 novembre 1982), Roma.

MAIULLARI 2011

F. Maiullari, *Un altro Edipo. Lettura anamorfica della tragedia di Sofocle e critica dell'interpretazione freudiana*, «Psicoterapia e scienze umane» II 199-226.

MAIULLARI 2012

F. Maiullari, *Consistency of the inconsistency in Sophocle's Oidipous Tyrannos (connections with Aristotle's Poet. 1454a 26-28)*, «QUCC» CII 55-85.

PIETROPOLLI-CHARMET 2008

G. Pietropolli-Charmet, *Fragile e spavaldo: ritratto dell'adolescente di oggi*, Roma-Bari.

PINOTTI – STELLA 2013

P. Pinotti – M. Stella (a cura di), *Edipo. Margini Confini Periferie*, Pisa.

ROISMAN 2001

H.M. Roisman, *Verbal Odysseus: Narrative Strategy in the Odyssey and in The Usual Suspects*, in M.M. Winkler (ed.), *Classical Myth and Culture in the Cinema*, Oxford, 51-71.

SPINA 1999

L. Spina, *Lo spazio del discorso fra arcieri e B 52*, in G. Picone (a cura di), *L'antichità dopo la modernità*, Palermo, 33-50.